

Enrico Fierro

ROMA Su Genova e su quei tre giorni della vergogna hanno detto mezza verità e grandissime menzogne. Alti funzionari di polizia e altissimi ufficiali si sono contraddetti e smentiti tra di loro, hanno nascosto e travisato fatti anche davanti ai magistrati e ai parlamentari di una commissione di indagine. Tutto come nella migliore tradizione dei misteri italiani. Tanto da far dire ad un magistrato che «è più difficile indagare su Genova che sulla strage di Bologna». Parole sane, che Libero Mancuso ha pagato con una inchiesta disciplinare. Eppure ci sono fatti accaduti a Genova nel 2001 - il finto accoltellamento del poliziotto durante l'irruzione alla Diaz, lo strano percorso delle molotov trovate in piazza, scomparse e poi ricomparse all'interno del quartier generale dei no-global ed esibite in una conferenza stampa - che ci riportano a cinquanta anni prima. Al finto conflitto a fuoco per la cattura di Salvatore Giuliano, ad esempio. Con i carabinieri che sistemano il corpo di Turi a terra nel cortile dell'avvocato De Maria nella giusta angolazione e con il mitra ancora in mano e i proiettili sparsi intorno. Una sceneggiata. Come a Genova. Tante bugie per nascondere due verità. La prima l'ha ricordata nel suo rapporto Amnesty International, ed è una verità cruda: «Nel luglio 2001 vi fu in Italia una violazione dei diritti umani di proporzioni mai viste in Europa nella storia recente». La seconda l'hanno denunciata alcuni dirigenti di polizia e, più italicamente, fa riferimento alla disorganizzazione complessiva della gestione dell'ordine pubblico a Genova: scarsa chiarezza sulla «catena di comando» (chi decideva cosa e chi dirigeva chi), totale malfunzionamento dei servizi di informazione (sopravalutazione di alcune notizie e sottovalutazione di altre), sciagurata scelta di concentrarsi solo sulla «difesa» militare della zona rossa lasciando il resto della città nelle mani dei black bloc. Il risultato? Drammatico: un ragazzo ucciso, più di 600 feriti, arresti indiscriminati, le immagini di manifestanti isolati inseguiti da nugoli di poliziotti e picchiati, blindati lanciati a tutto gas sulla folla, una città devastata. E l'imma-

gine di polizia, carabinieri e finanziari mai caduta così in basso.

Un anno dopo è utile rileggere quei giorni che raccontano - parole di Amnesty - quella «breve ma intensa parentesi della democrazia» in Italia.

La «carneficina» annunciata. «Volete un consiglio? Non andate a Genova al G8, perché lì sarà una vera e propria carneficina». È la frase pronunciata il 19 marzo del 2001 (quindi quattro mesi prima del G8 di Genova) da un funzionario della Digos a Eboli. La «previsione» è raccontata in un esposto che un insegnante salernitano invia il 20 luglio di quello stesso anno al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio a questori e prefetti. Il 17 marzo, la figlia del professore è stata ferita durante gli scontri antiglobalizzazione di Napoli, portata nella caserma Raniero della Polizia di Stato, picchiata e sottoposta a violenze psicologiche. Proprio come sarebbe avvenuto, quattro mesi dopo, a Genova alla caserma Bolzaneto. Napoli preparava Genova? Il dubbio è lecito, soprattutto dopo quella strana previsione di un poliziotto.

Black-bloc. Ora i militanti del blocco nero parlano e rilasciano interviste (ma in forma anonima, ovviamente) e ci tengono a ribadire che tra loro non c'erano infiltrati, meno che mai provocatori. Eppure in un rapporto del Ros dei Carabinieri consegnato a fine giugno ai magistrati Anna Canepa e Andrea Conciani, si legge che i gruppi del blocco nero

“ Lo strano percorso delle molotov il finto accoltellamento di un agente, le inchieste: fatti che ci portano indietro di cinquant'anni



Il gioco delle smentite incrociate di alti funzionari e ufficiali: quali agenti entrarono per primi nella Diaz e quale era la catena di comando?”

Genova, un anno dopo: le verità e le bugie

I tre giorni della vergogna: prove false, diritti violati, contraddizioni, la «carneficina» annunciata



furono aiutati da elementi della malavita genovese e della tifoseria ultra. Ci sono foto, nomi e cognomi. Una quarantina di personaggi che aiutarono i black-bloc fornendo assistenza logistica e basi, e soprattutto facendo da guida per le vie della città. «Non si tratta certo - dice un inquirente - di gente che si muove sotto la spinta di pulsioni politiche». Una giusta considerazione che portisce una domanda più che lecita: chi arruolò e finanziò i balordi della mala locale e della tifoseria ultra?

Il blitz alla Diaz. Per quel blitz al quartier generale dei no-global sono finiti sotto inchiesta ottanta poliziotti e un nutrito gruppo di altissimi funzionari (da Arnaldo La Barbera a Francesco Gratteri, ai loro vice Gianni Luperi e Gilberto Caldarozzi, al dirigente del Reparto Mobile di Roma Vincenzo Canterini, all'ex capo della Digos genovese Spartaco Mortola). Sono accusati di concorso in lesioni, falso e calunnia. I magistrati hanno scoperto che quelle coltellate inferte da un no-global mai scoperto al poliziotto Massimo Nucera erano false, inventate di sana pianta. Falso anche il ritrovamento delle due molotov utili per giustificare l'arresto di quanti dormivano nei corridoi e nelle aule della scuola e soprattutto per scatenare una violenta campagna basata sull'equazione no-global uguale violenti. Quelle due bombe erano state trovate altrove, portate nella Diaz ed espone il giorno dopo in una conferenza stampa davanti ai giornalisti

di mezzo mondo.

Prove «false» per giustificare un blitz del quale tutti rinnegano la paternità. Iniziando da Francesco Colucci, allora questore di Genova, che davanti al Comitato parlamentare di indagine sui fatti del G8 dichiarò di aver «condiviso molte scelte», ma di averne «subite» molte altre. Tra questore e Capo della Polizia iniziò un balletto di chiarimenti e smentite. Colucci: «La sera del blitz avvisai il dottor De Gennaro». De Gennaro (8 agosto 2001, Comitato parlamentare di indagine): «Nessuno informa il Capo della Polizia di una perquisizione,

quella sera il questore mi chiamò non per informarmi, ma per una autorizzazione che compete alla mia responsabilità» (l'utilizzo di un reparto di carabinieri, ndr). Di nuovo Colucci: «Mi pare riduttivo che io abbia

telefonato solo per l'impiego dei carabinieri». Fin qui la polizia. E i carabinieri? Sergio Siracusa, all'epoca comandante generale dell'Arma ignorava addirittura che ci sarebbe stato quel blitz. «Ho saputo dell'avvenuta perquisizione alle nove del mattino (del 21 luglio, ndr). Eppure avevo detto: «Se c'è bisogno di qualcosa mi chiamate prima e mi hanno chiamato alle nove». Arnaldo La Barbera, in quei giorni capo dell'Antiterrorismo, il 28 agosto dice ai parlamentari del comitato di indagine che lui addirittura sconsigliò il blitz. «Davanti alla Diaz mi resi conto della situazione di tensione che c'era. Dissi al Comandante del reparto mobile di Roma, Canterini, "non è cosa, passiamo la mano", ma lui, legittimamente, decise di proseguire». Canterini: «Mai parlato con La Barbera davanti alla Diaz». Di nuovo La Barbera il 6 settembre: «Canterini ricorda male, effettivamente gli consigliai di lasciar perdere». Tra i due è finita a querele. Ma chi entrò per primo in quella scuola? Il capo della celere romana in un documento top-secret afferma che «non furono i miei uomini i primi ad entrare. Una volta entrati nell'istituto si riversò tutta una gran massa di personale in borghese con pettorina e anche personale in divisa atlantica presumibilmente del nucleo prevenzione crimine». Franco Gratteri, direttore dello Sco: «Escludo la presenza o la partecipazione di personale del reparto prevenzione crimine».

**SE TI ABBONI
ENTRO IL 31 AGOSTO
IL NOLEGGIO
DEL DECODER
INTERATTIVO
TE LO PAGA STREAM TV
PER 12 MESI**



Abbonati subito e goditi tutti i vantaggi che ti offre StreamTV: il grande sport, il **Campionato Stream**, tutta la **UEFA Champions League** e i grandi tornei internazionali di tennis in esclusiva. E poi il cinema di qualità, i cartoni animati, il fascino della natura, l'informazione scientifica, 22 canali interattivi e la novità dell'anno, **Operazione Trionfo**.

Canone noleggio gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese). Costo attivazione SmartCard 49 €. I canali interattivi di StreamTV, l'EPG e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV. Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 15/07/02 al 31/08/02 non cumulabile con altre promozioni in corso. Il costo della telefonata (esclusa IVA) è lo stesso da tutta Italia, 4,65 centesimi di €/min. Lun-Ven 18.30/8.00, Sab 13.00/8.00, festivi tutto il giorno, 11,88 centesimi di €/min. Lun-Ven 8.00/18.30, Sab 8.00/13.00.

Informati al
199-100300
e abbonati presso i
rivenditori StreamTV.
www.stream.it



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI